

## Arte

di Simona Maggiorelli

## Quel cane solitario di Francisco Goya

**C**i sono molti modi di raccontare la storia dell'arte, di trasmetterne i contenuti, di appassionare al linguaggio vivo e silenzioso delle immagini. E non è detto che i più paludati siano i più efficaci. Lo sa bene uno storico dell'arte rigoroso e divulgatore brillante come Flavio Caroli. Che non disdegna la tv ma certamente non trascura la scrittura, sperimentando sempre forme nuove. Così se in *Trentasette* (Mondadori, 1996) inanellava biografie di artisti morti a 37 anni, dal "divino" Raffaello amante dell'arte e delle donne al solitario Parmigianino, che tramenava tra colori e alchimia, in *Arte d'Oriente arte d'Occidente* (Electa, 2006) riusciva a far emergere il latente delle due differenti visioni mettendole a confronto in quadri sinottici, scanditi per capitoli, lungo un'ampia diacronia. Libro colto e davvero illuminante a cui sono seguite raffinate indagini sul ritratto e sul volto e, più di recente, una storia dell'arte raccontata *Con gli occhi dei maestri* (Mondadori, 2016) ovvero attraverso l'approccio critico e gli scritti creativi di grandi storici dell'arte da Longhi ad Arcangeli (di cui Caroli è stato allievo da giovane) per arrivare a Briganti e oltre. Ritroviamo Francesco Arcangeli come presenza viva anche nel nuovissimo libro del docente di storia dell'arte moderna e contemporanea del Politecnico di Milano, *Storia di artisti bastardi* (Utet) che ancora una volta cambia genere di racconto. Seducendo il lettore (al quale l'autore si rivolge come ad una allieva) con ritratti di artista raccontati facendo incontrare arte e vita. Così la creazione di immagini cinematografiche di Antonioni emerge attraverso lo sguardo di Caroli liceale che nel 1963 si intrufolava sul set di *Deserto rosso*, ritracciando l'ispirazione pittorica di alcune scene in opere di Rothko e di altri maestri. Mentre Mondrian, Schifano e Tàpies sono segnalati fra le fonti di *Professione reporter*. In questo libro ci sono poi gli incontri con Gino De Dominicis raccontati con affetto e una comprensione profonda della sua opera ironica e spiazzante. E poi memorie di Kounellis, da poco scomparso, ricordando il coraggio di Palma Bucarelli e Giulio Carlo Argan nel proporre la sua opera a un pubblico ancora tradizionalista. E fra gli incontri con opere, folgoranti le pagine dedicate a quel cane solitario con cui Goya annunciava drammaticamente la propria morte.

Francisco Goya, *Perro enterrado en arena* (1820-23), Madrid, Museo del Prado, tratto dal libro di Flavio Caroli, *Storia di artisti bastardi* (Utet, 2017)

